

# ◆ IL POPOLO GORIZIANO ◆

Foglio informativo promosso dal *Circolo Camillo Medeot*

numero 4 - ottobre 2003

www.circolomedeot.it

## NEL SEGNO DI ARIO RUPENI

QUESTO SABATO 25 ottobre la Margherita goriziana si ritrova per confrontarsi sulle strategie per la realtà cittadina e locale, per riflettere sul futuro del partito e sugli strumenti con cui agire al servizio della comunità.

In questi mesi si sono delineate due principali concezioni di come forgiare lo strumento-partito. Chi considera la necessità di un partito forte, decisamente gerarchizzato, in grado di interloquire sullo stesso piano con gli amministratori.

Dall'altra parte, chi vede un partito strutturato più agilmente, in grado di rapportarsi con più facilità al cittadino. Un partito basato sui circoli, autonomo - ma in virtù di questa autonomia più autorevole - nel rapporto con i propri iscritti eletti nelle istituzioni.

Comune è l'intenzione di sostenere il Sindaco e la Giunta nel creare quelle solidarietà politiche fra i quattro capoluoghi regionali, che rendano i problemi della nostra città non siano soltanto nostri, ma di tutta la comunità regionale.

Siamo di fronte ad una grande opportunità, non solo per la nostra Città. Vale la pena di seguire l'autorevole indicazione che ci venne da Ario Rupeni.

F.V.

## GORIZIA: MARGHERITA IN CONVENZIONE

FEDERICO VIDIC

L'appuntamento della Convenzione è una data importante per la Margherita. Gli aderenti ai Circoli e tutti gli iscritti di Gorizia si ritrovano per la prima volta a decidere la linea politica del Partito e la proposta programmatica da presentare ai cittadini mediante l'azione della Giunta comunale di Vittorio Brancati, la partecipazione all'Ulivo provinciale che sostiene Giorgio Brandolin, la condivisione del governo regionale di Riccardo Illy.

Mai come ora la nostra Margherita, pur nata da poco, si ritrova carica di impegni importanti. L'Assemblea

congressuale è chiamata a fare un esame della situazione politica locale e regionale, e a discutere sul ruolo del Partito, anche in vista delle elezioni amministrative ed europee del prossimo anno.

Le responsabilità, così importanti, sono state evidenziate da tempo. Tutti hanno sotto gli occhi la necessità di dotare questo soggetto politico di una dirigenza eletta, capace, motivata e soprattutto votata agli interessi giammai personali, ma di servizio alla collettività e alla società civile che anima e sostiene la Margherita. Le elezioni degli organi politici comunali - il Presidente e i 10 membri dell'Ufficio di Presidenza, nonché i Delegati

della Convenzione al Congresso Provinciale - saranno quindi non il fine, ma la degna conclusione di un percorso di riflessione condivisa da tutti i partecipanti, a vario titolo, a quest'assise.

Coloro che verranno chiamati a guidare la Margherita per questi anni, dovranno far proprie e agire avendo sempre davanti le idee, le direttive che emergeranno dagli interventi e dal dibattito.



La responsabilità di guidare un partito è pesante e si risponde sempre di fronte agli elettori; il compito di affiancare gli amministratori, con autonomia e competenza, sarà fondamentale.

I lavori inizieranno alle ore 10 e proseguiranno fino alle 13 - sono previsti i saluti delle autorità, del Presidente e del Portavoce provinciale della Margherita e la relazione del Portavoce comunale uscente Mario Delneri. Dopo la pausa pranzo, i lavori riprenderanno alle ore 15 - verranno presentate le candidature, si svolgerà il dibattito, e al termine inizieranno le operazioni di voto; seguiranno lo scrutinio e la proclamazione degli eletti.

## NON POSSIAMO ESSERE LASCIATI SOLI...

PIERANTONIO TONZIG

I consiglieri di quartiere nelle varie circoscrizioni della città di Gorizia si trovano ad affrontare situazioni diverse, non solo per l'ambiente e le questioni su cui devono lavorare, specifiche per ogni quartiere. Ma anche le condizioni politiche cambiano.

Nel nostro quartiere, il Centro Cittadino, siamo in tre consiglieri della Margherita (Luigi Donatoni, Arnolfo De Vittor e il sottoscritto), oltre al consigliere dei DS e quello di Rifondazione, a rapportarci con la maggioranza di centro destra. Dobbiamo ammettere che nel Consiglio c'è una certa armonia e uno spirito di collaborazione fondato anche sui rapporti personali. Almeno fino al momento in cui irrompono, all'ordine del giorno, alcune discussioni su argomenti che hanno impegnato il Consiglio Comunale e su cui la Circoscrizione deve esprimersi con un parere.

Portiamo ad esempio la viabilità, o i gazebo nei controviai del Corso. La necessità di esprimere un parere consultivo del Cdq ci ha posto di fronte al problema di esprimerci su degli argomenti su cui non abbiamo mai avuto la possibilità di confrontarci con il partito della Margherita, oppure di ricevere delle indicazioni da parte degli Amministratori. (segue a pag. 2)

### IN QUESTO NUMERO

a pagina...

<i>Ammettere per sopravvivere al crollo delle illusioni</i> di Pierluigi Castagnetti	2
<i>Apertura ad Est</i> di Arnolfo De Vittor / <i>Maggio '45</i> di Giuseppe Beltrami	3
<i>Viaggio a Strasburgo</i> di Anna Maria Ardit / <i>Piedimonte</i> di Walter Bandelli	4
<i>Al tavolo provinciale dell'Ulivo</i> di Diego Moretti / <i>L'Ulivo per Gradisca</i>	5
<i>Circolo Medeot: l'incontro del 9/10 / Ma è vero bipolarismo?</i> di Renato Elia	6
<i>Procreazione assistita</i> di Tino Bedin / <i>I consiglieri del Quartiere Centro</i>	7
<i>Il Buon Governo</i> di Mario Delneri / <i>Alla scoperta dei talenti</i> di Angelo Bocciero	8

## *Ammettere per sopravvivere al crollo delle illusioni*

*Lo strappo di Fini sull'immigrazione rivela la coraggiosa denuncia del fallimento*

**PIERLUIGI CASTAGNETTI**

Non sfuggono a nessuno le ragioni politiche della "strappo" di Fini sul voto agli immigrati e della rincorsa di Casini sulla questione morale. Nel centro destra è andata maturando una crescente consapevolezza del bilancio fallimentare del loro governo e, in particolare, della guida Berlusconi-Tremonti-Bossi. Fini e Casini sono usciti allo scoperto sostanzialmente per un impulso di sopravvivenza, di "attaccamento alla vita", tipico di ogni fase agonica.

Il rilancio che stanno tentando di fare può però avere effetti più importanti delle loro stesse intenzioni. Si sta stando infatti nel paese, perfino nelle aree meno prevedibili, una sorta di "tifo esterno" (come quello della curva interista che assiste a Milan-Juventus) che potrebbe condizionare gran parte del clima politico dei prossimi mesi, cioè di quel periodo che il centro sinistra dovrebbe riempire di Europa e lista unitaria. Attenzione, dunque, perché la cosa ci riguarda da vicino.

Ma, perché tanto interesse e curiosità? Fondamentalmente perché Fini e Casini stanno spostando la loro iniziativa, pur negandolo ovviamente, sul terreno coraggioso dell'ammissione e della denuncia del fallimento della loro azione di governo. L'iniziativa di Fini, su cui mi soffermerò in particolare, è la denuncia clamorosa del fallimento dell'unica legge organica del centro destra che porta il suo stesso nome insieme a quello di Bossi. Le parole di Casini indicano il formarsi di uno stato d'animo - nello schieramento di maggioranza - di distanza da una pratica di governo che, in poco più di due anni, ha prodotto una grandinata di "leggi privilegio", di condoni e sanatorie, di conflittualità con la magistratura provocando inevitabilmen-

te una perdita del senso del limite, del lecito, del legale.

La Bossi-Fini, noi l'abbiamo sempre sostenuto, era infatti destinata a quel fallimento che ha realizzato proprio per l'assoluta mancanza di realismo e assenza di ogni traccia di strategia di integrazione. Non si gestiscono tre milioni di immigrati rifiutandosi di integrarli nella comunità in cui vivono, lavorano, producono e consumano ricchezza, condannandoli cioè a vivere perennemente ai margini. Questo è stato l'errore fondamentale della Bossi-Fini. Una legge che, non lo si dimentichi, a tanti mesi di distanza dalla sua approvazione, non ha ancora un regolamento attuativo: non riescono a farlo tanto è complicato conciliare troppe contraddizioni. Una legge che realizza, dopo averne fatto tante volte bandiera di polemica contro il centro sinistra, la più colossale sanatoria degli immigrati clandestini: più di settecentomila.

Una legge su cui pendono più di 400 ricorsi di incostituzionalità, prossimi ad essere esaminati e su cui c'è già stato un pronunciamento negativo della Corte per quanto riguarda la discriminazione fra minori "affidati" e minori "presenti", come noi avevamo facilmente previsto in sede di esame parlamentare. Una legge che ha riprodotto (di nuovo come avevamo previsto) un elevatissimo numero di clandestini, a causa della eliminazione del *tutor* e dell'imposizione di un contratto di soggiorno con "contraente sconosciuto" che nessun imprenditore vuole stipulare. Una legge che, per poterla applicare, l'Inps ha dovuto consentire - con qualche azzardo giuridico - anche la possibilità del passaggio del lavoratore immigrato

ad altro datore di lavoro rispetto a quello dichiarato al momento della richiesta di sanatoria (pensiamo al caso delle badanti). Una legge cui si pretende di attribuirsi il merito della diminuzione del numero di sbarchi clandestini, frutto invece, com'è dimostrato e dimostrabile, dei quasi venti accordi bilaterali, divenuti ora pienamente esecutivi, con i paesi di provenienza, stipulati a suo tempo dai governi di centro sinistra.

La proposta di Fini, dunque, nel merito (senza dimenticare gli obiettivi politici cui ho fatto cenno all'inizio), si configura come una clamorosa denuncia di fallimento della legge che porta anche il suo nome.

Riconoscere il diritto di voto agli immigrati significa porre il problema dei diritti di cittadinanza, dei diritti "di vita", di accoglienza, di integrazione, significa spostare la barra delle politiche migratorie e della sicurezza sull'orizzonte dei diritti e della prevenzione, significa dar ragione a tutte le critiche che il centro sinistra ha fatto e continua a fare alla Bossi-Fini. Lo stesso vale per il discorso del superamento delle quote.

Hanno fallito, oggi lo riconoscono e cercano di correre ai ripari. Era molto meglio dare ascolto a ciò che dicevamo noi e evitare questo fallimento. Qualcuno sospetta che alla fine non faranno niente. Può essere. In ogni caso il problema è stato posto. Non sarà facile sottrarsi, senza altri danni per loro stessi, al dovere di risolverlo.

***"Nel centro destra sta maturando una crescente consapevolezza del bilancio fallimentare del loro governo"***

### ***NON POSSIAMO ESSERE LASCIATI SOLI...***

*(segue dalla prima)*

Abbiamo perciò ragionato insieme e agito di concerto secondo coscienza.

Queste situazioni mi hanno portato però a riflettere ancora una volta, sul problema del dialogo fra le persone dentro la Margherita. Come consiglieri abbiamo scontato la mancanza di un indirizzo del partito, di un confronto che si di maggior vantaggio ai cittadini. Sono mancati quei momenti, che sembrano verificarsi solo durante i periodi elettorali, in cui un gruppo parla, ascolta e propone sul futuro della gente.

Non solo il partito della Margherita, ma gli Amministratori, e per primo il Sindaco - pur comprendendo le respon-

sabilità e gli impegni cui deve far fronte - devono condividere e dialogare sulle scelte e sugli obiettivi. Troppo spesso i consiglieri, e in generale chi dedica il proprio tempo al servizio politico, si trovano ad essere scoraggiati, o a sentirsi soli.

Ma non ancora abbandonati: gli amici si sentono, ti sono vicini e ti aiutano. Questa Convenzione comunale, questa Margherita che si incontra per parlare del futuro e delle prospettive della Città, deve saper raccogliere questo sentimento di smarrimento, comprenderlo e agire per risolverlo.

Servono nuove occasioni di incon-

trare la gente, pubblicamente, e sentire dalla loro voce i problemi e le proposte che stanno loro più a cuore. Se gli anziani sono preoccupati per le radici degli alberi che impediscono di camminare serenamente per la via, occorre rassicurarli, far sentire che siamo vicini e ci adoperiamo, dal livello più modesto fino ai grandi uffici della responsabilità.

Vogliamo che la politica torni ad essere il piacere di stare insieme.

**PIERANTONIO TONZIG**  
*Consigliere circoscrizionale del Centro cittadino*

## Gorizia: Movimento cattolico e apertura ad est

La politica di collaborazione transfrontaliera, l'appello di Papa Giovanni Paolo II

**ARNOLFO DE VITTOR**

“Già lo scrivemmo altre volte: c'è una attività culturale quotidiana che non batte la grancassa e di cui solo raramente se ne ha notizia sui giornali; si tratta di persone abituate al silenzio di un lavoro generoso, gratuito, teso ad onorare una presenza nel goriziano che in Europa trova riconoscimento più che in patria” (da *Voce isontina* del 29 luglio 1995).

L'apertura ad est di Gorizia è avvenuta ancor prima del 1989 con il crollo di quel “muro” considerato invalicabile.



Oggi il confine suggerisce nuovi motivi per proseguire sulla strada intrapresa da uomini nuovi di buona volontà. In questi ultimi anni si sono intensificate, ad opera di associazioni e centri culturali italiani e sloveni (Acli, Aci, Istituto per gli incontri mitteleuropei, Centro studi “Rizzatti”, Iniziativa isontina, Concordia et pax, Voce Isontina, Novi Glas, Istituto di storia sociale e religiosa, ISIG ed altri), nonché rappresentanti delle istituzioni, iniziative che favoriscano l'incontro fra culture e lingue diverse. Una sollecitazione di grande effetto per continuare sulla strada intrapresa è pervenuta anche da Giovanni Paolo II.

Il 2 maggio 1992 durante l'incontro con la cittadinanza in piazza Vittoria il pontefice ha avuto parole piene di significato di carattere religioso, culturale, politico: “In voi, ha detto il Papa, è forte il desiderio di rilanciare lo spirito della vostra tradizione, ma avvertite pure l'esigenza di proiettarvi con coraggio verso un avvenire da costruire insieme a partire proprio dalla diversità

intesa come ricchezza e come termine di confronto e di solidale cooperazione. Recuperare lo spirito della identità culturale: ecco la strada maestra che voi sentite di dover percorrere al fine di dar vita ad un progetto di rinnovata solidarietà. A questa impresa si sentano chiamati a collaborare uomini politici e di cultura, organizzazioni sociali e strutture economiche, comunità civile ed ecclesiale”.

Oggi l'apertura di Gorizia all'est europeo presenta aspetti nuovi, inediti: da una fase di elaborazione culturale ci si avvia ad una fase concreta, operativa.

Un segnale è pervenuto recentemente dall'iniziativa promossa da varie associazioni, centri culturali italo sloveni che si sono ritrovati a Strasburgo nella sede del Parlamento europeo accompagnati dall'europarlamentare Demetrio Volcic.

L'iniziativa, legata alla memoria dell'europarlamentare Bratina a sei anni dalla morte, ha aperto la fase dei progetti transfrontalieri, della sanità, dell'Università a Gorizia, dell'euroregione.

## I PRECEDENTI L'occupazione jugoslava del maggio 1945

### Maggio 1945: Gorizia nelle mani di Tito

**GIUSEPPE BELTRAMI**

Al tempo dell'occupazione titina (2 maggio - 12 giugno 1945) i goriziani vivevano nel terrore delle deportazioni in una città prostrata e semideserta.

Buona parte dei giovani e parecchi uomini non ancora avanti con l'età, subito dai primi giorni, erano fuggiti nel vicino Friuli o nel Veneto principalmente. Dei rimasti molti si nascondevano in compiacenti case religiose o del clero, specialmente all'inizio delle deportazioni, quando e la notte, quando le stesse venivano compiute per la massima parte.

Ma neppure in quei rifugi vi era sicurezza assoluta, tanto è vero che la notte del 2 giugno tutti i componenti della comunità dei Padri gesuiti e pochi altri trovati con loro, fra cui mons. Monti, furono prelevati dai militari jugoslavi e rinchiusi per una decina di giorni

nelle carceri di Gorizia e poi nell'ex caserma degli Alpini ad Aidussina ove furono processati da un tribunale militare, prosciolti da ogni accusa e rilasciati il 24 giugno.

Chi scrive, quella notte ebbe il presentimento di starsene a casa sua e fu salvo e così non ebbe a pentirsi di aver mai lasciato la città.

La precauzione non sempre però funzionava. Infatti, ad esempio, una sera della seconda metà di maggio, uscito che fui dalla “Stella Matutina” con due amici, dopo un breve percorso, appena ci lasciammo per far ritorno a casa per la cena, nei pressi dell'allora Caffè Garibaldi sbucò all'improvviso una pattuglia di miliziani titini e si portò via quello di noi che si era diretto verso la via XXIV Maggio, nonostante in loco la presenza di vari militari alleati. Me fortunato che ancora una volta l'avevo scampata per un soffio! Ma povero, vecchio amico!

Gorizia si presentava allora quasi priva di vita, in balia delle forze di occupazione jugoslave. Di più la martellante propaganda filo-comunista messa in campo dagli occupanti aveva creato in molti erronei concetti e complessi di colpa, con il risultato di aver dato origine ad una grande confusione di idee, sicché non sapevano più distinguere la realtà storica di convivenza ed il diritto obiettivo di Gorizia di continuare a rimanere in Italia.

Alla luce di quei tragici avvenimenti, che coinvolsero chiunque fosse allora, e chi avesse in un futuro la possibilità di divenire oppositore del regime occupante, risulta ancora più preveggenza e lungimirante l'opera di apertura svolta dalle amministrazioni locali nel secondo dopoguerra, e che proseguono tutt'ora, nell'ottica dell'unificazione dell'Europa.

## A Strasburgo, un viaggio carico di significati

In visita una delegazione di respiro europeo, a sei anni dalla scomparsa di Darko Bratina

ANNA MARIA ARDIT

Nei giorni 22-24 settembre, su iniziativa della Fondazione Darko Bratina, del Centro Studi Rizzatti e del Comitato per la Sanità senza Frontiere, un folto gruppo di persone ha compiuto un viaggio a Strasburgo, viaggio carico di significati in quanto si trattava di commemorare la morte del Sen. Bratina avvenuta il 23 settembre 1997 nella città di Obernay, nei pressi di Strasburgo.

Non si è trattato solo di una pur commossa commemorazione: Darko Bratina al tempo della sua morte era fortemente impegnato nel creare per la nostre Città, Gorizia e Nova Gorica, un profilo europeo, partendo proprio da un progetto di Sanità transfrontaliera ma pensando anche all'istruzione ed alla cultura, ai commerci, ai servizi alla persona. Ed era proprio per consolidare, nel nome di Darko Bratina, le nostre speranze e il nostro lavoro per il progetto della Sanità senza Frontiere, che ci eravamo messi in viaggio.

In effetti il gruppo era rappresentativo delle comunità delle due Città: c'erano, tra gli altri, la signora Bratina, il Presidente della Provincia Brandolin, il Sindaco di Nova Gorica Brulc, il Vice-sindaco di Sempeter/Vrtoiba Valencic, l'Assessore Terpin in rappresentanza del Sindaco di Gorizia, il Sen. Martina, il prof. De Vittor, un rappresentante dell'Ospedale di Sempeter.

Il gruppo è stato accolto dal Sen. Volcic che ha sostituito Bratina nel seggio al Parlamento Europeo e che ne ha assunto anche l'eredità dei progetti europei per l'Isontino. Volcic ha fatto da

guida al palazzo del PE dove i partecipanti hanno assistito ad una seduta.

In visita al Consiglio d'Europa abbiamo incontrato e fatto partecipe delle nostre finalità il sig. Zardi, funzionario dell'ufficio affari giuridici che ha proprio la funzione di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. Nel pomeriggio il gruppo è stato ricevuto dal Sindaco di Obernay che, in Municipio, ha commemorato assieme a noi Bratina: in questa città Darko aveva posto il suo domicilio nei tempi della sua intensa attività a Strasburgo e là era morto improvvisamente. Nella suggestiva chiesa gotica di Obernay don Renzo Boscarol e don Ruggero Di Piazza hanno officiato la messa funebre.

Personalmente avevo avuto modo di incontrare Bratina in tempi lontani, quando era in contatto con mio marito, allora primario in Ospedale a Gorizia, condividendo il progetto di integrazione fra gli Ospedali di Gorizia e Sempeter, un progetto che già dava idea della passione di Darko per la sua terra e della sua lungimiranza nell'ottica europea. Avevo poi apprezzato ancora di più la sua personalità intellettuale, umana e politica durante un viaggio simile compiuto a Vienna, quando era Darko a farci da guida al quel Parlamento, tanto significativo in quanto vi si erano seduti De Gasperi come Faidutti.

Per me e la mia famiglia, che avevamo scelto di stabilirci a Gorizia, affascinati proprio dal tormentato confine e dal sogno di un suo superamento, gli

incontri con Darko erano un grande incoraggiamento, consolidato nella convinzione che il sogno aveva presupposti di realizzazione concreta, una realtà che andava ben oltre la cooperazione tra popoli ma avrebbe avuto soprattutto i segni profondi del superamento delle divisioni e dei rancori.

La sua morte assolutamente prematura, al di là della sofferenza per la perdita di una tale persona, sembrava avere interrotto un percorso di speranze e di lavoro assiduo che appassionava tante altre persone.

Questo viaggio è stato per me e per tutti i partecipanti la conferma che lo spirito che guidava l'uomo ed il politico Bratina è sempre vivo ed operante: i sogni solo realizzabili, basta crederci con fattiva passione, e quelle che sembrano utopie possono davvero diventare città di uomini e donne.

Nella sua passione e nella sua appartenenza politica, Darko ci ha dato una lezione di libertà, libertà soprattutto dai condizionamenti del cosiddetto realismo, che non è la puntuale doverosa analisi della realtà - dalla quale egli sapeva ben partire per la sua azione -, ma è quel deleterio attaccamento alla realtà quale ci viene presentata da un certo potere costituito per il quale tutto sembra ormai definito ed ineludibile.

Il progetto di sanità transfrontaliera, non solo permetterà al territorio di Gorizia di avere un buon servizio ma sarà una grande possibilità per fare comunità e costruire un ulteriore tassello di pace nel mondo europeo che è alle porte.

## LA VORI DI REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE DELLA FRAZIONE DI PIEDIMONTE/PODGORA

WALTER BANDELLI

Presidente della Circostrizione Piedimonte del Calvario/Podgora

Dopo diversi mesi, si avvia alla fase finale l'opera di risanamento del sistema idrogeologico di via Delle Grappate e di Via Monte Calvario. Si tratta sicuramente di un buon risultato per i cittadini che per anni hanno pazientemente aspettato. Dobbiamo ricordarci infatti che la frazione di Piedimonte/Podgora è piena di assestamenti idrogeologici; in particolare Via delle Grappate è stata ripetutamente invasa dalle acque provocando danni e allegamenti alle cantine dei vicini abitati. Grazie al progetto dell'Amministrazione comunale di Gorizia e al finanziamento della Regione FVG (Lotto nr. 1), gli abitanti della frazione dovrebbero avvertire un sensibile miglioramento. Certamente ancora da

verificare e collaudare.

Senza dubbio non finisce tutto qui. Pensiamo al lavoro che è stato effettuato due anni fa al Rio Potok (Via Brigata Cuneo), allargando il ruscello e creando bordi di contenimento. Oggi non vengono eseguiti più controlli. Ma da verifiche effettuate, risulta che attualmente crescono alberi di medio fusto che provocano sbarramenti al regolare deflusso del torrente. Allora mi chiedo, dove sono i controlli? Sembra certo che oggi i progetti vengono realizzati con finanziamenti e budget preventivamente definiti senza pensare a cosa accadrà nel futuro. Il controllo, come in questo caso, non esiste. Ecco allora che si sentono i problemi, e i cittadini rimpiangono quotidianamente l'intervento. L'ufficio di controllo competente non esiste e se esiste è carente.

Sappiamo bene che un ufficio come questo ha delle funzioni importanti anche per altre tipologie di lavoro. Tante opere eseguite dagli enti pubblici vengono realizzate con l'aiuto di ditte esterne. Da qui la parola *outsourcing*, usata proprio per indicare il taglio delle spese che crea un risparmio per l'Amministrazione: una condotta sicuramente non sbagliata. Ma si dimentica, ossia non si ha tempo, di fare delle verifiche. Ricorrendo alla collaborazione di ditte esterne si dovrebbe anche pensare a come vigilare gli appalti svolti. Pensiamo ad esempio al lavoro di asfaltatura che non viene effettuato a regola d'arte, oppure che si cerca di modificare in un secondo momento, con maggior dispendio di energia, tempo e denaro - risolvendo il problema con le finanze pubbliche. Alla fine a farne le spese è pur sempre il cittadino.

## *Al tavolo provinciale dell'Ulivo niente spazio ad egemonie*

### *La Margherita pronta a fare la sua parte per la valorizzazione della Provincia di Gorizia*

**DIEGO MORETTI**

Nelle scorse settimane c'è stata, su iniziativa dei parlamentari eletti nell'Isontino Alessandro Maran e Milos Budin, la riunione del tavolo politico-amministrativo dell'Ulivo della Provincia di Gorizia.

Era, questa, una sollecitazione che come *Margherita* avevamo fatto subito dopo le elezioni regionali perché ci rendevamo conto della necessità per la coalizione di un luogo di sintesi che affrontasse i nodi politici e amministrativi sorti a competizione elettorale conclusa e che da diverso tempo

non era più stato convocato.

Viviamo un momento politico nel quale vi è la necessità di fare gioco di squadra, a tutti i livelli di responsabilità: in questo senso, prima di pensare a nuove formule elettorali, vedi lista unica alle Europee, contano gli

atteggiamenti e i comportamenti politici e amministrativi di ogni giorno, senza i quali tutto è più difficile.

Mi pare quindi utile pensare a che gli eletti dell'Ulivo in Provincia ed in Parlamento, proprio perché votati da tutta la coalizione, si facciano promotori da subito, nei loro collegi elettorali, di periodici momenti di confronto politico e amministrativo con tutti i partiti del centro sinistra, iniziando a recuperare quella che è stata ed è una preoccupante assenza.

Questo senza annullare o mortificare le diverse storie ed identità politiche che sono rappresentate dai partiti dell'Ulivo, e che sono la vera forza del centro sinistra in questa provincia, che non a caso amministra gran parte delle comunità locali del nostro territorio.

Va altresì chiarita una cosa: non si possono assecondare tentazioni vagheggiate da qualche esponente nazionale dei DS di fare dell'Ulivo il Partito unico socialdemocratico: non è questa la chiave per vincere le

prossime politiche del 2006.

Il tavolo dell'Ulivo provinciale poi deve fare fronte comune su quello che deve essere il ruolo che come territorio isontino si vuole svolgere nel contesto regionale: al di là dell'assenza penalizzante di un rappresentante isontino del centro sinistra in Giunta regionale (sulla cui scelta di Illy la *Margherita* è stata sola) e del conseguente rischio di marginalizzazione del nostro territorio (lo vedremo anche nella predisposizione della Finanziaria regionale), vanno affrontati da subito i temi amministrativi di più forte implicazione politica come quelli legati alle infrastrutture, alla qualità dei servizi socio-assistenziali, all'ambiente, al prossimo ingresso della Slovenia nell'UE, al pensare ad una programmazione economica che non può che essere vista a livello provinciale, temi oramai non più eludibili né da affrontare in ordine sparso.

L'Ulivo non è morto. Il lavoro che ci aspetta è tanto: la *Margherita* isontina è pronta a fare la sua parte.

**“L'Ulivo non è morto. Il lavoro che ci aspetta è tanto: la Margherita isontina è pronta a fare la sua parte.”**

## *L'Ulivo per Gradisca, protagonista nel futuro della Fortezza*

### *Entro dicembre un'iniziativa pubblica su grande distribuzione/centro storico*

L'Ulivo di Gradisca sta lavorando da circa due anni per arrivare pronto ed unito all'appuntamento elettorale della prossima primavera. Le forze del centro sinistra sono ampiamente rappresentate nel panorama politico della Fortezza essendo presenti attorno al tavolo ulivista Ds, Margherita, Sdi e Comunisti italiani, oltre ad altre associazioni espressione della società civile.

Pur essendo ancora prematuro parlare del candidato sindaco, il lavoro che si sta portando avanti lascia ben sperare che alla fine sarà raggiunto un accordo sul nome della persona che dovrà essere la sintesi delle sensibilità e



soprattutto delle potenzialità che l'Ulivo gradiscano sa di poter mettere in campo, consapevole di poter essere protagonista del futuro di Gradisca. Nel frattempo è iniziato il percorso che porterà alla nascita del programma elettorale, un percorso che si è voluto su due livelli: uno interno al tavolo della coalizione in cui

opererà una commissione formata da delegati dei vari partiti e un livello esterno caratterizzato da alcuni appuntamenti di carattere pubblico sui temi che più interessano la città.

Entro dicembre è previsto un'iniziativa che sia in grado di sviscerare il problema dei rapporti tra piccola e grande distribuzione e le ricadute dei nuovi centri commerciali sul centro storico.

**Il coordinatore comunale**  
**Alessandro Fabbro**

*Info:*

*l'Ulivo di Gradisca si incontra con frequenza bisettimanale.*

*Per informazioni contattare:*

347-2272434

alessandro.fabbro@libero.it

## *Circolo Camillo Medea* L'INCONTRO DEL 9 OTTOBRE

L'incontro recava all'ordine del giorno, dopo l'introduzione del portavoce **Enzo Dall'Osto**, la relazione sulla situazione organizzativa della Convenzione comunale, del segretario **Federico Vidic**, e l'intervento sull'andamento politico-amministrativo del Capogruppo al Consiglio Comunale **Mario Delneri**.

Il portavoce ha evidenziato l'approssimarsi della Convenzione comunale, il 25 ottobre, e del Congresso provinciale, il 7-8 novembre. Come ha dichiarato il sindaco Vittorio Brancati durante il recente incontro al Kulturini Dom, si tratta di valorizzare e non di negare le esperienze dei partiti che hanno dato l'impulso alla nascita della Margherita. L'elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza della Convenzione sarà dunque il compimento dell'opera di definizione degli organi e della linea politica che il Partito sta conducendo dalla propria nascita.

Il segretario, dopo aver portato a conoscenza dell'assemblea che il numero degli iscritti al Circolo è giunto a 37, ha relazionato sulla vicenda delle iscrizioni al Partito di alcuni soci del Circolo, alle quali sono state obiettate irregolarità da parte del Comitato elettorale regionale. Diversi soci, fra cui **Arnolfo De Vittor**, **Luciano Comisso**, **Silvia** e **Giuseppe Beltrami**, **Pietro Rodeghiero**, **Mario Delneri** hanno posto delle obiezioni a questa problematica situazione. Per valere quindi i diritti di tre soci, non prendendo perciò in considerazione le iscrizioni al Partito intervenute oltre la data del 20/2/2003, l'Assemblea ha deliberato di rivolgersi al Collegio federale dei Proviriviri, e per conoscen-

za al Presidente e al Portavoce Regionale e Provinciale della Margherita, affinché venga loro riconosciuto il diritto di elettorato attivo alla Convenzione comunale.

L'intervento successivo, del Capogruppo **Mario Delneri**, ha portato a conoscenza dell'assemblea di alcune mancanze organizzative che rendono poco agevole l'esercizio della loro funzione da parte dei consiglieri comunali; questi problemi vanno però risolvendosi, dato che il Comune ha effettuato l'acquisto dello stabile ex Cassa di Risparmio in Via Garibaldi; inoltre un miglioramento dei servizi amministrativi e lo stanziamento di alcuni fondi specifici per i gruppi consiliari dovrebbero andare nella direzione sperata. Un migliore servizio alla cittadinanza potrebbe inoltre essere raggiunto con la creazione di un Punto di Ascolto, dove i cittadini potrebbero interloquire direttamente con i loro rappresentanti consiliari. **Antonio Jankonic** e **Mario Corbatto** hanno salutato positivamente questa prospettiva, anche perché servirebbe da incentivo ai consiglieri e darebbe al Consiglio una maggiore autorevolezza.

**Anna Maria Ardit**, consigliere comunale, ha sottolineato come la Convenzione possa dare un nuovo impulso al Partito a rapportarsi non più episodicamente con gli amministratori, e **Federico Portelli** e lo stesso **Jankonic** hanno rimarcato l'importanza dell'interazione e della proposta che partendo dai circoli arrivi al Gruppo consiliare. **Giuliano Bellini** si è soffermato sulla necessità che la Margherita si occupi più

assiduamente dell'indirizzo politico.

**Alberto de Fabris** è intervenuto dicendo che serve volontà e costanza da ambo le parti, poiché il Partito non può essere solo una fucina di proposte e di consensi. Ad esempio, per rilanciare il ruolo di Gorizia in regione è necessaria una costante simbiosi fra forze politiche e Amministrazione: compito delle prime infatti creare e sostenere delle solidarietà politiche fra i quattro capoluoghi del FVG, perché i problemi di Gorizia non siano soltanto nostri, ma di tutta la comunità regionale. In questo senso la situazione odierna è un'opportunità grandiosa. Per i consiglieri inoltre de Fabris ha proposto un corso di formazione riguardante l'amministrazione, per un approfondimento e una conoscenza dei meccanismi giuridici e tecnici che il loro ruolo deve affrontare.

Nella stessa linea di affrontare i problemi concreti dell'amministrare, andando incontro alle esigenze effettive dei cittadini, **Paolo Schincariol** si è chiesto se l'Azienda Sanitaria abbia fatto dei sondaggi sulle richieste di salute delle persone, e se vicende come quella dell'emodinamica siano servite ad un effettivo miglioramento del servizio sanitario a Gorizia. Non sarebbe più utile invece trattare seriamente le necessità dei malati oncologici, piuttosto che porsi obiettivi non raggiungibili? In sintonia **Anna Maria Ardit** ha concordato su questi temi e sull'importanza che la gente veda che la Margherita si occupa seriamente della sanità.

Il Portavoce ha chiuso la serata dopo due ore di dibattito, alle 20:30.

## *Il "cambio della guardia": ma è vero bipolarismo?*

RENATO ELIA

Il bipolarismo, importante per la durata legislativa del sistema governo-potere, può manifestarsi, ad una valutazione attenta, come ostacolo alla crescita e al mantenimento della corretta "cultura" della Democrazia? Notiamo, infatti, che l'alternanza delle parti non sempre è accompagnata da nuove capacità ed impegni. C'è quasi una omogeneizzazione, un appiattimento, un decadimento della qualità del saper fare politica. Il cambiamento avviene il più delle volte per un desiderio di novità, la popolazione dei votanti richiamata al dovere della scelta attraverso la solita campagna elettorale, cerca la risposta più nel mutamento che nella verifica delle reali facoltà del sapere



tecnico e politico del gruppo a cui intende fornire il comando. Come dire per "nausea" e non per valore avviene il cambio della "guardia". Osservando la cosiddetta democrazia di altri paesi occidentali il governo per quattro e più anni di una lobby, finalizzata al dominio attraverso la forza, può mettere veramente il mondo sulla via della catastrofe. L'esempio che, così, viene fornito ad altre nazioni è che

per il proprio interesse vitale (?) ed economico al dialogo si sostituiscono proclamazioni unilaterali o un tira e molla di attentati, ormai per definizione assunta tutti di stampo terroristico, ed esperte e mirate ritorsioni con, se necessario, false prove da sbandierare al mondo per scardinare il sistema superiore delle Nazioni Unite e così liberamente accedere a quelle risorse, che prese oggi hanno il significato dell'impero domani. A tutto questo noi possiamo rispondere solo continuando a lavorare perché si impari a saper superare il conflitto per giungere a quella vera governabilità democratica, dove la giustizia è "sociale" e ciascun cittadino, partecipante alla piazza politica, sia responsabile della sua stessa collettività.

## Accanto alla coppia non solo il medico, ma una comunità

Procreazione assistita: la legge non chiuderà il confronto con mamma, papà e il figlio sperato

SEN. TINO BEDIN

Sono passati molti anni dal giorno in cui un disegno di legge sulla procreazione assistita si era fermato al Senato. Tuttavia la discussione di oggi a Palazzo Madama è ancora solo una tappa. Dalla coppia al rapporto genitori-figlio: il passaggio che avviene con la procreazione naturale è indicato come fine anche per la procreazione assistita. Il punto attuale di arrivo del confronto politico, scientifico ed etico sulla procreazione assistita è sintetizzato dall'art. 1 del disegno di legge. Esso indica la necessità di limitarne il ricorso ai soli fini terapeutici (ossia di cura della sterilità) e l'esigenza di tutelare il concepito, salvaguardandone la dignità umana. In questo impegno normativo riferimenti etici sono ineludibili, siano essi i principi fondamentali della Costituzione che formano un codice etico condiviso, o le norme della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, dove è proclamata la centralità della persona umana. Perché restino espressione e strumento della comune cittadinanza, questi codici etici devono essere largamente condivisi nella concretezza della loro applicazione. È la specifica responsabilità del legislatore. Un traguardo che nell'attuale tappa questo disegno di legge non raggiungerà.

Non stiamo regolamentando diritti economici, decidiamo letteralmente sulla carne delle donne, sul cuore delle coppie, che con inquietudine e interrogativi si rivolgono alla procreazione assistita. Questo richiede grandissimo rispetto per le persone coinvolte e un supplemento di prudenza rispetto ad altre leggi. Anche perché con questa legge maternità e paternità assistite diventano un evento comunitario; **accanto alla coppia e al suo bisogno di genitorialità non ci sarà più solo il medico, ma una comunità. Così intendo la legge: avendo a cuore la sofferta speranza di molte coppie.**

La procreazione medicalmente assistita deve rappresentare un aiuto sanitario e mai un metodo alternativo di procreare. Le prestazioni terapeutiche non devono corrispondere ad una logica di mercato ed alla concorrenza fatta sulle caratteristiche predeterminate del nascituro.

Da qui in particolare deriva la tutela dei diritti del concepito, portatore d'interessi meritevoli di tutela, avendo una capacità giuridica che diventerà definitiva al momento della nascita. Anche per questo la legge prevede il consenso scritto di entrambi i genitori: è una responsabilizzazione, cui è collegato il divieto del disconoscimento della paternità e della maternità.

È una preoccupazione da cattolici o da parlamentari evitare lo scivolamento della procreazione assistita in una "genetica di mercato", come ci ha ammoniti un recente libro di Jürgen Habermas? O affermare in questo ambito il diritto di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito? Lo Stato laico invece glielo potrebbe negare? Mettersi dalla parte del nascituro non significa dare attuazione a Dichiarazioni internazionali e soprattutto alla Costituzione, in materia di dignità della persona? È un pregiudizio cattolico o una convinzione condivisa che la procreazione assistita non sia lo strumento per allargare i confini delle libertà individuali, in particolare della libertà della donna, consentendole una "maternità indipendente"? Per quanto riguarda la scelta della coppia eterosessuale per l'intervento, è "cattolica" e discriminatoria l'aspirazione di chi ritiene che vada garantito il diritto di un figlio ad avere figure di genitore complementari? Per l'inseminazione eterologa, se accettiamo anche il diritto dei figli ad avere madri e padri certi, possiamo e-

cludere la domanda: quanti genitori per ciascun figlio? Il rispetto e la prudenza, sono virtù da applicare anche alla valutazione delle risposte, pur diverse. Le esigenze vere delle persone e della società.

Ritengo che se è la persona ad incanalare la scienza e la ricerca si alza la qualità della sfida cui la scienza deve rispondere. Bisogna superare la situazione di arbitrio (derivante da una lacuna giuridica), che ha consentito uno sviluppo abnorme delle tecniche di fecondazione artificiale. Nella materia c'è attualmente una sorta di "anarchia legalizzata", che rende evidente la necessità di individuare con legge risposte adeguate alle aspettative dei cittadini.

Questa legge tuttavia deve essere accompagnata da scelte non facili, sia sul piano dei valori, sia sull'elencazione delle priorità finanziarie. Bisogna arrivare ad una strutturazione delle coppie di fatto nella società italiana. Con questa legge la "genitorialità" interpreta la "famiglia" della Costituzione: un'evoluzione impegnativa, che però sarebbe strumentale limitare alla procreazione assistita. Inoltre, affermare che questa è una terapia ne comporta l'inserimento nei livelli essenziali di assistenza, perché procreare non sia un lusso. Vedremo se chi sostiene questa legge sosterrà coerentemente anche l'uso di fondi adeguati per promuovere la ricerca sulle cause della sterilità.

Io so che quella che il Senato darà in questa occasione non è una risposta completa. Mi pare però giusto darla, ma insieme ribadire la consapevolezza che il resto della frase lo dovremo comunque scrivere con le coppie in attesa e con i loro figli.

*Dall'intervento di Tino Bedin nella discussione sul ddl sulla procreazione assistita Senato, 1 ottobre 2003*

### Conosciamo i nostri amministratori:

#### *I consiglieri del Quartiere Centro Cittadino*

I consiglieri che rappresentano i cittadini nel Centro cittadino per la Margherita sono tre. **Luigi Donatoni**, medico impegnato nell'organizzazione sanitaria a livello provinciale e regionale, si occupa su incarico della Presidente della Circoscrizione delle problematiche socio-sanitarie. In quest'opera di servizio si adopera per recuperare e valorizzare i valori della solidarietà. È impegnato da diversi anni nel Comitato per la sanità senza frontiere.

**Arnolfo De Vittor** ha insegnato materie tecniche presso le scuole di avviamento e medie, e presso l'ITI "Galilei" di Gorizia; ora in pensione, partecipa alle iniziative culturali, sociali, politiche,

religiose della Città e della Provincia. È impegnato nei mezzi di comunicazione sociale anche in qualità di pubblicista nel settimanale diocesano *Voce Isontina* ed è referente per la diocesi di Gorizia dell'*Osservatore Romano*. Si interessa particolarmente dei problemi degli anziani, degli immigrati e della famiglia; è presente in associazioni culturali, educative, che hanno come obiettivo primario la ricerca di nuovi rapporti fra popolazioni diverse per lingua, cultura in vista di una nuova Europa da costruire insieme. È stato Consigliere comunale di Gorizia e dal 1996 del Consiglio di Quartiere del Centro Cittadino - orga-

no che ritiene il luogo più adeguato all'ascolto e all'orientamento della gente sulle scelte dell'Amministrazione Comunale, alla luce della propria esperienza a livello cittadino e provinciale.

**Pierantonio Tonzig**, impiegato per 38 anni alla Camera di Commercio, ha svolto il proprio impegno nel sociale presiedendo dal 1973 al 1997 le attività sportive giovanili del centro "Stella Matutina", dedicando particolare cura al recupero e all'educazione dei giovani. Ha trasmesso ad una generazione intera la sua passione per la pallacanestro.



## IL POPOLO GORIZIANO

periodico promosso dal  
*Circolo Camillo Medeot*  
La Margherita di Gorizia

Comitato di Redazione:

Federico Vidic (coordinatore)  
Giannino Busato  
Alberto de Fabris  
Arnolfo De Vittor

ciclostilato in proprio  
viale d'Annunzio, 15 - Gorizia  
chiuso il 21 ottobre 2003

## IL BUON GOVERNO: UTOPIA, OPPURE OBIETTIVO RAGGIUNGIBILE CON UNA POLITICA DEI PICCOLI PASSI?

MARIO DELNERI

Rimpiango le campagne elettorali: abbiamo vinto le elezioni provinciali del 2001, quelle per il comune di Gorizia del 2002, il referendum sulla legge elettorale dell'ottobre 2002 e infine le regionali del 2003. Abbiamo vinto tutto quello che si poteva vincere e adesso dovremmo essere impegnati a governare, anzi a governare bene. Solo che questo obiettivo sembra creare più problemi di quanto ci si potesse aspettare.

Lo spunto lo possiamo prendere dal Comune di Gorizia, che è l'argomento che ci interessa più da vicino e che presenta le più diverse problematiche: dai lavori di sistemazioni delle strade, che richiedono a volte tempi omerici, dall'erogazione di servizi della cui congruità non si è in grado di giudicare, per finire agli organi di governo e al

Consiglio Comunale dove le problematiche più consistenti mi sembrano legate ai processi di comunicazione, sempre parziali, sempre occasionali, sempre in divenire.

Da consigliere è chiaro che sono interessato innanzi tutto al funzionamento del Consiglio Comunale, che ritengo debba essere dotato di strumenti di maggior peso per poter esercitare il suo ruolo, che comunque resta essenzialmente un ruolo incentrato sulla comunicazione. Attualmente i consiglieri sono degli ospiti occasionali del Comune, vagano senza troppa convinzione fra Uffici e Assessori e hanno un ruolo riconosciuto solo in occasione delle adunanze dei Consigli e delle Commissioni di cui fanno parte.

C'è però una delibera del Consiglio Comunale del 12 novembre 2001 che approva una serie di norme regolamen-

tari in materia di autonomia funzionale e organizzativa del Consiglio stesso alle quali non si è però data ancora attuazione. Nel 2004 questa delibera dovrà trovare per la prima volta realizzazione in quanto, dopo il trasferimento di una parte degli uffici nel neo acquistato palazzo di via Garibaldi, ci sarà finalmente una disponibilità di spazi per la sistemazione dei gruppi di maggioranza, di minoranza e della Presidenza del Consiglio. È ovvio che questa disponibilità potrà portare ad un sostanziale miglioramento del lavoro dei consiglieri del nostro gruppo e della maggioranza.

Non saremo ancora al Buon Governo, ma certamente potremo essere più efficaci come singoli, come gruppi, come maggioranza, e potremo migliorare di molto sul piano della comunicazione con gli altri spezzoni della Casa Comune.

*Fulminea*  
di ANTONIO ROSMINI

*"Lo spirito di intelligenza ti deve indurre sempre a pensare assai prima alla tua correzione piuttosto che a quella del prossimo."*

## Tutti per uno... alla scoperta dei talenti Mettere da parte gelosie e campanilismi per puntare sui giovani goriziani

ANGELO BOCCIERO  
Consigliere comunale

Oggi è difficile parlare di sport Goriziano, fucina di atleti da sempre. Bisogna continuare a credere nel futuro. "L'unione fa la forza" recita un noto proverbio. Ebbene, oggi a Gorizia lo sport per sopravvivere - vista l'indifferenza della città - deve unirsi. Solo così potrà essere superata l'attuale crisi sportiva goriziana.

Oggi è impossibile allestire una formazione di alto livello senza la base. Difatti al primo ritiro dello sponsor, la società chiude - vedi i momenti di crisi che attanaglia l'Hockey su pista. A mio avviso il futuro di questa città è legato alle giovani generazioni. Le società devono investire

soprattutto nelle scuole. Fonte naturale di talenti. Devono unirsi, devono superare invidie e campanilismi e mettersi a lavorare con serietà. Solo così il futuro dello sport Goriziano in genere potrà essere più che roseo.

L'esempio pratico viene dalla pallavolo. Mettendo da parte pregiudizi, gelosie e rivalità paesane sei società si sono unite in un solo progetto per operare di comune accordo, dare la possibilità alle atlete del proprio vivaio di arrivare al top senza dover andar via da Gorizia. In altre parole portare a Gorizia la serie "A", e sopperire così alla mancanza di dirigenti e di tecnici. L'idea è stata quella di portare una ventata di freschezza in un settore che ormai da diversi anni è finito un po' all'ombra di

altre vicende sportive, prima fra tutte quelle che ha coinvolto il basket Goriziano.

Il progetto serve a valorizzare, fin dalla tenera età, gli elementi con possibilità di carriera e, soprattutto, permettere a tutte le società di accedere a tornei, campionati e quant'altro in modo ottimale. È una formula volta a vivacizzare la disciplina e a garantire a chi gioca, oltre che al quadro dirigenziale, un servizio svolto al meglio sfruttando tutte le possibilità, attraverso l'ausilio di questa nuova sinergia.

I Comitati Provinciali di Federazioni sportive locali, devono fare di più. Gli insegnanti e docenti di Educazione Fisica vanno aggiornati, va promossa l'attività motoria nelle scuole elementari e medie, vanno

promossi corsi e tornei per le scuole superiori. La pallavolo, seguendo questi principi, è riuscita per la prima volta nella storia della R.F.V. ad aggiudicarsi un titolo nazionale con la squadra femminile dell'Istituto "Buonarroti" di Monfalcone.

E per concludere, credo che le Istituzioni politiche dovrebbero rivedere il principio della distribuzione dei contributi alle società...

### CONTRIBUTI

Se volete partecipare con un contributo a  
IL POPOLO GORIZIANO,  
mandate i vostri scritti a

[circolo\\_medeot@libero.it](mailto:circolo_medeot@libero.it)

oppure rivolgetevi al  
Comitato di Redazione  
tel./fax 0481-31681

I materiali non pubblicati non si restituiscono.